

La Biblioteca Castagna relativa alla prima guerra mondiale

Questo articolo descrive la nascita e l'evoluzione di una collezione di libri sulla nostra Grande Guerra. Una particolare attenzione è volta alla personalità di chi l'ha costituita, facendola diventare, anche col concorso dei suoi concittadini, una vera e propria biblioteca tematica di oltre 250 documenti. Una cinquantina di questi vengono citati e diversamente commentati.

L'autore, nonchè attuale depositario di oramai 300 volumi, documenti e vari cimeli, considera l'avvenire della biblioteca, fiducioso nella discendenza Castagna e Barenco per conservarla ed arricchirla e deciso ad aprirla all'interesse di tutti, particolarmente dei cremaschi, tramite tecniche multimediali.

Introduzione

Quando, nel 1915, l'Italia entra in guerra, Renato¹ Castagna non ha ancora nove anni. Cremona è lontana dal fronte, ma la dura realtà non tarderà a colpire la sensibilità del giovane Renato che, accompagnando la nonna alla stazione, avrà modo di vedere transitare i feriti del fronte. Le scene di strazio resteranno impresse nella sua memoria. La guerra che si svolge sotto i suoi occhi sarà la sua guerra e anche lui la combatterà, nell'ambito della Croce Rossa.

Fra i libri che ho avuto in consegna alla sua morte c'è un minuscolo dizionario che, pur non facendo parte dell'organico della biblioteca, è quanto mai prezioso. La scheda che l'accompagna dice infatti:

“In questo vocabolario che mi fu regalato nel 1917 sono stati riprodotti alcuni timbri in uso all'Ufficio della Croce Rossa 'Delegazione di Marcaria' che, fra gli altri incarichi, aveva quello di confezionare i pacchi da spedire ai prigionieri di guerra italiani nei campi per prigionieri di guerra in Austria-Ungheria e Germania. Io, che ero ritenuto uno 'specialista', dovevo scrivere sui sacchi di tela bianca, contenenti generi alimentari o di conforto, gli indirizzi diretti nominativamente ai prigionieri.”

Il libriccino è effettivamente pluritimbrato e porta una dedica con la data 13-12-17. Triste Santa Lucia per l'undicenne Renato e triste inverno per l'Italia che resiste sul Piave e sul Grappa. Meno di un anno dopo l'Italia ha la sua vittoria. Vittoria mutilata e Renato seguirà gli avvenimenti successivi annotandoli e commentandoli nel suo diario.

Raggiunta la maturità ed una certa indipendenza economica potrà dare adito alla sua sete di conoscenza e sfogo al suo desiderio di lettura.

Fra tanti libri, più di saggistica che di narrativa, spiccano anche quelli dedicati alla Grande Guerra. Oggi, di fronte ai trecento libri, a cui vanno sommati a corredo documenti e cimeli che Renato Castagna ha pazientemente riunito nei suoi scaffali su questo tema fino a costituire una biblioteca di un indubbio valore storico, letterario o semplicemente affettivo, è senza dubbio interessante farne un pur sommario elenco ed analizzarne il contenuto. Va tenuto conto inoltre che una biblioteca personale non è solo una collezione di libri e documenti, ma anche, soprattutto in questo caso, il ritratto del collezionista che l'ha costituita e lo specchio dell'ambiente dove è cresciuta.

Con puntigliosa precisione - con qualche eccezione - Renato ha iscritto sul frontespizio d'ogni libro il proprio nome (sempre coll'elegante grafia, immutata nell'arco di più di sessant'anni) nonché la data d'acquisto.

Ci è così possibile seguire, quasi libro per libro, la crescita della collezione.

¹ All'anagrafe Giordano Castagna, ma la mamma preferì chiamarlo Renato. E Renato restò, anche per il papà filonarchico.

1.

La sistemazione attuale della biblioteca : I libri sono classificati in ordine numerico e dai più piccoli ai più grandi. Negli scaffali inferiori si trovano i documenti più ingombranti, nonché la collezione di Mondadori e, a “pianoterra”, la ponderosa serie dello Stato Maggiore dell'Esercito.



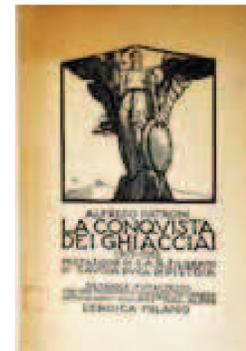
2.

Ritratto giovanile di Renato Castagna.



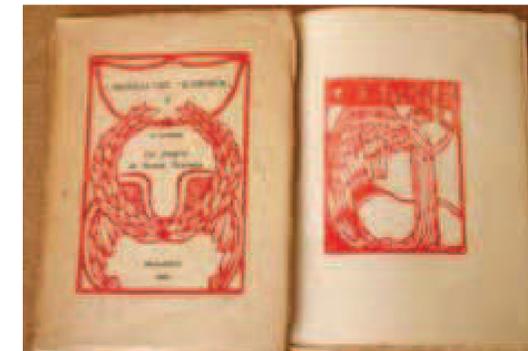
3.

Il primo libro in biblioteca sulla Grande Guerra.



4.

Il gioiello dell'Eroica che esaltò l'entusiasmo di tutta una generazione.



Primo periodo: 1924 – 1944

Il primo libro schedato (21.9.1924), edito in agosto dello stesso anno da 'L'Eroica', è *La Conquista dei Ghiacciai 1915-1918*, del pluridecorato ALFREDO PATRONI. Descrive l'organizzazione delle truppe alpine e narra le loro imprese fra neve e ghiacci durante tutto l'arco della guerra. È corredato da numerose fotografie.

Tre carte geografiche al 1:100'000 costituiscono il secondo documento repertoriato (agosto 1927). Renato ha 21 anni e le ha usate per visitare i campi di battaglia del Carso; gli itinerari seguiti sono accuratamente segnati in rosso.

Pochi giorni dopo, quasi per far riscontro alla realtà del terreno, Renato si procura un gioiello della già citata 'L'Eroica': *La Sagra di Santa Gorizia*, poema di VITTORIO LOCCHI, che sublima le pene subite per la conquista di Gorizia e ne celebra la presa. Dello stesso autore e nella stessa collezione *La sveglia e Il testamento*. L'impatto di questi due poemi fu tanto più forte in quanto l'autore non ne vide la pubblicazione poiché incontrò la morte nell'affondamento del piroscafo 'Minas' silurato nel febbraio del 1917. A ragion veduta, queste opere possono far sorridere, ma non si tratta di ragione, solo di cuore, ieri come oggi.

Kobilek di ARDENGO SOFFICI entra in biblioteca nel marzo del 1928 e, dello stesso autore *La ritirata del Friuli* nell'ottobre del 1931. Trattasi di diari autobiografici dell'autore, dedicati rispettivamente alla conquista della Bainsizza ed alla ritirata sul Piave, successiva allo sfondamento di Caporetto. Prosa ricca ma senza enfasi. Le prime edizioni sono del 1920, quelle di Renato sono del 1928 e 1930. L'autore non ha modificato il testo, limitandosi, ligio ai dettami vigenti, a stigmatizzare il comportamento del Generale Capello in una nota a piè di pagina.

Fra i due libri del Soffici s'inserisce nell'ottobre del 1930 GABRIELE D'ANNUNZIO con un voluminoso *Per l'Italia degli Italiani* pubblicato nel 1923 e costruito at-

torno a due discorsi tenuti dal Poeta dopo la sua impresa di Fiume. Se il Vate era certamente un passaggio obbligato, non era però obbligatorio subirne tutti gli eccessi retorici: il libro è quindi rimasto (e per me può restare) con molte pagine non tagliate.

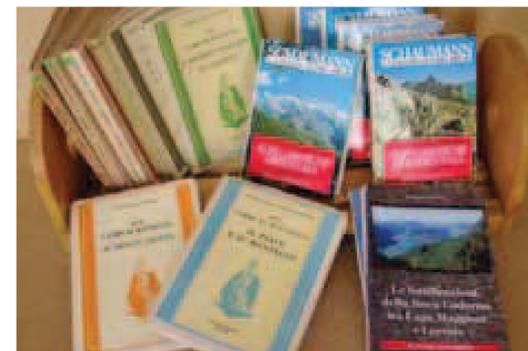
Altra caratura quella di PAOLO MONELLI che entra in biblioteca nel marzo del 1932 con *Le Scarpe al Sole*, “cronaca di gaie e di tristi avventure di Alpini di muli e di vino”, omaggio agli Alpini che son potuti tornare dal fronte, ma specialmente a coloro che hanno messo le scarpe al sole, cioè che son morti in combattimento. Libro molto caro a Renato, tanto che lo farà rilegare parecchi anni più tardi.

Il 22 giugno 1932 Renato compra la guida storico-turistica edita dal Touring Club Italiano dedicata al Monte Grappa, per prepararsi alla gita organizzata dal Club Alpino Italiano in quella zona. Nel libro è rimasto il programma della visita (26 e 27 giugno) organizzata sotto la guida di Clemente Bertolotti e di Antonio Berlonghi, cremaschi combattenti sul Grappa. Negli anni successivi, probabilmente attorno agli anni 40, la collezione delle guide storico-turistiche del T.C.I. diventato dal 1938 C.T.I. (Consociazione Turistica Italiana), verrà completata ma curiosamente senza menzione di data d'acquisto, verosimilmente perché erano considerate proprio come guide, non come libri da conservare in libreria. Ogni guida è divisa in tre parti. La prima è dedicata alla descrizione del terreno, la seconda alla descrizione delle azioni e la terza, la più cospicua, alla descrizione di ogni campo di battaglia e degli itinerari da seguire. Colle guide del T.C.I. appare chiaramente il filo conduttore che presiede a quella che sta pian piano diventando una collezione tematica, con un marcato interesse per le azioni svolte sulle montagne ed una spiccata simpatia per gli Alpini.

Sette Santi senza Candele di CARLO DELCROIX porta sul frontespizio, sotto la data 17 ottobre 1932 il commento “*Nasce la Maria*”. La primogenita dei coniugi Castagna avrà pochi giorni, se non poche ore di vita, ma non dubito che Renato avrà trovato conforto nella profonda spiritualità del libro del Delcroix che prende spunto dalla sua personale disavventura (perse occhi e mani in un'operazione di sminamento) per tessere le lodi della propria sofferenza e di quella di sette uomini che trascendendo il loro dolore ritrovano colla volontà quanto hanno sacrificato. Con *Ortigara* di ALDO CABIATI tornano in scena gli Alpini (data 5 dicembre 1933) e, in data del 12 dicembre 1933, con la menzione supplementare “*Santa Lucia*” troviamo gli *Scritti e Discorsi* di MUSSOLINI, primo di nove volumi, editi da Hoepli su carta filigranata. Non è da escludere che il regalo sia stato poco gradito. Siccome il numero d'ordine del libro è stranamente elevato, è probabile che abbia integrato tardivamente e svogliatamente la collezione. La collana della Hoepli è ferma a questo primo volume, che copre il periodo tra l'intervento e il fascismo e che ha il pregio di contenere il diario di guerra, redatto giorno per giorno ad uso dei lettori del *Popolo d'Italia*.

Nel 1937 ritroviamo PAOLO MONELLI, in compagnia di GIUSEPPE NOVELLO con

5. Guide ai campi di combattimento, a sinistra quelle storiche del Touring, a destra le più recenti, Schaumann e Macchione.



6. Renato Castagna riceve il cappello colla penna nera.



La Guerra è bella, ma scomoda. Questo libro umoristico potrebbe anche essere l'ultimo forse per scaramanzia, ma un'altra guerra è alle porte. La casa in riva al Canale Vacchelli viene scopercchiata da un bombardamento. Siamo il 23 luglio del 1944. È il compleanno di mamma Mafalda. La famiglia è sfollata e lo resterà per parecchi mesi, ma c'è tempo per leggere qualche libro: *La guarnigione incatenata*, lavoro teatrale di ALBERTO COLANTUONI, firmato dall'autore, *Le Ali del prigioniero*, memorie di guerra, prigionia e liberazione di ANTONIO LOCATELLI con dedica dell'autore. Sarà questo il primo libro che tratta della guerra aerea, ma con un forte richiamo alle montagne (all'autore verrà infatti dedicato l'omonimo rifugio ai piedi delle Tre Cime di Lavaredo).

Ritourneranno di GIANI STUPARICH, romanzo con risvolti autobiografici, dedicato alla memoria del fratello Carlo, nonché *Memorie della mia vita* di GIOVANNI GIOLITTI chiudono il primo periodo di quella che non è ancora una collezione, ma che ha già tutti i requisiti per diventarlo.

Secondo periodo: 1945 – 1962

Comincia un altro ventennio, bibliograficamente vuoto perché mancano tempo e soldi per poter veramente leggere. C'è tutto da rattoppare o addirittura ricostruire: la casa, il Canale, l'Italia. Professionalmente impegnatissimo, con due gemelli da mandare al ginnasio e poi al liceo ed una bambina che andrà alle magistrali, Renato trova il tempo di darsi, fra l'altro, all'apicoltura. Pochi svaghi, la filatelia, ma soprattutto la montagna: socio del C.A.I. ne diventerà segretario poi presidente. Sarà l'ispiratore e l'organizzatore della Scuola di Sci. Resterà in amichevole e fraterno contatto cogli Alpini in seno dell'Associazione Nazionale Alpini. fino a riceverne il cappello colla penna nera.

Parteciperà alla rinascita del movimento scout, sarà console per Crema del Touring Club Italiano e promotore degli Amici della Musica, sarà anche vice-presidente dell'Istituto Musicale Luigi Folcioni. Farà parte del Consiglio di Amministrazione della Casa di Ricovero di Via Zurla, nonché della Commissione Edilizia Comunale come membro di diritto in rappresentanza di Italia Nostra.

Tante attività implicano molte, moltissime amicizie - qualche inevitabile inimicizia - ma sicuramente la stima e il rispetto generale della comunità cittadina.

Terzo periodo: 1962-1993

Nel 1962 gli avvenimenti si susseguono in casa Castagna: si sposa Giovanni; dopo 35 anni di lavoro Renato va in pensione, deve quindi lasciare la vasta casa del Viale Santa Maria per un appartamento in Via Santa Chiara. Si sposa Giorgio e uno spasimante oltramontano ronza attorno a Rosangela. C'è quindi posto per un grande biblioteca, qui intesa come mobile, che si riempirà senza fretta all'inizio, poi via via più rapidamente.

Un romanzo di GIUSEPPE DESSÌ, *Il Disertore*, rilancia timidamente e rinnova la collezione. Il titolo è abbastanza esplicito: la Grande Guerra non fu solo il fatto di eroici sacrifici, di amare sconfitte e di gloriose vittorie, ma anche e specialmente di difficoltà quotidiane, al fronte come nelle retrovie e nel paese profondo, con relative rinunce e ribellioni, occultate dal potere, militare e civile, nascoste dalla propaganda, durante e dopo la guerra. Senza abbandonare la sensibilità che ha guidato le sue prime scelte Renato continua con intelligenza ad aggiungere libri alla già cospicua raccolta. Il Touring pubblica nel 1965 *La nostra guerra 1915-'18 nel cinquantenario*, libro ricco di foto e documenti, affidandone il commento a PAOLO MONELLI. Mondadori ripubblicherà *La Tradotta, Giornale della terza armata (1918 -19)*, 25 numeri raccolti in fascicolo (prima edizione 1933).

Ma il culmine dell'intelligenza del collezionista si manifesta veramente con le *Tappe della disfatta* di FRITZ WEBER pubblicato questo stesso 1965 dalle edizioni Mursia. Parecchi anni più tardi il libro sarà corredato da questa nota:

“Questo volume, il primo, quando venne in libreria ad iniziare la serie ‘I nemici’, non pensavo all'effetto di tristezza che mi avrebbe fatto il leggere che i ‘nemici’ erano i nostri soldati. L'autore ha veramente fatto tutte le tappe della guerra italo/austriaca: dai forti degli Altipiani all'ultima offensiva austriaca sul Piave...È giusto e necessario leggere della guerra vista anche dall'altra parte.”

Sapendo che, in questa sede, non è possibile, e sarebbe anche tedioso, dare un elenco completo di tutti i libri e documenti, ci sembra opportuno considerare ora come e attorno a quali temi è organizzata la biblioteca. Renato stesso in una nota (agosto 1990) scriverà:

“Lo schedario attuale è stato diviso in argomenti sino dai tempi dei primi acquisti...si potrebbe munire le schede nuove di brevi note che introducano all'argomento del volume”.

Gli argomenti

Lo schedario è suddiviso in sei argomenti :

- . *Guerra in montagna - Alpini (13% dei libri)*: non a caso questo tema ha una certa rilevanza date le affinità di Renato colla montagna e coi combattenti da lui ulteriormente frequentati.
- . *Capi (8%)*: L'argomento copre per lo più i ricordi di guerra dei capi alla testa delle truppe italiane, scritti spesso per giustificare i propri atti. In linea generale, non comportano note bibliografiche, ma sono viceversa molto spesso citati.
- . *Caporetto (8%)*: La dodicesima battaglia dell'Isonzo coi suoi antecedenti e le sue conseguenze, merita un argomento di per sé. Non a torto, dato lo stupore che suscitò e la reazione che provocò, sia fra le truppe che nella popolazione.
- . *Nemici (7%)*: Per lo più diari o ricordi di soldati e capi della parte avversa o basati su documenti della parte avversa.
- . *Storia Politica (12%)*: Scritti di politici, militari, diplomatici o giornalisti, prima, durante o dopo la guerra.
- . *Stato Maggiore Esercito (14%) (più avanti, S.M.E.)*: Monografie tematiche. Narrazione dei fatti di guerra con documenti relativi, interessanti soprattutto per le carte, gli schizzi e i panorami inclusi.
- . *La Guerra - Uomini e Fatti (38%)*: Lettere, diari di combattenti, più o meno polemici, scritti sul vivo o maturati nel ricordo, racconti, romanzi, giornali d'epoca o ristampe.

Quest'ultimo argomento meriterebbe un'analisi più approfondita, che però non risolverebbe il problema maggiore di questo tipo di classifica, troppo rigida per connotare completamente un documento. Per esempio il libro di ERWIN ROMMEL, *Fanterie all'attacco*, Longanesi 1972, giustamente classificato sotto l'argomento *Caporetto*, potrebbe pure esserlo sotto *Nemici*, come pure il libro di KRAFFT VON DELLMENSINGEN, *Lo sfondamento dell'Isonzo* (a cura di GIANNI PIEROPAN), Arcana 1982.

Ugualmente classificato sotto *Caporetto* il volumetto di ALBERTO LUMBROSO, *Quando, Come, Perché fu decisa la sostituzione di Cadorna*, da Le Opere e i Giorni 1930, sarebbe meglio classificato sotto l'argomento *Storia Politica*, alla stessa stregua degli altri libri dello stesso autore (attinenti però all'impero britannico). Renato era ben cosciente di questo inconveniente, che andava aggravandosi proporzionalmente alla crescita rapida e quasi compulsiva della collezione. Infatti si chiede, nella stessa nota qui sopra citata se non sarebbe stato opportuno creare un nuovo schedario, corredato di una breve nota introduttiva per ogni volume, ispirandosi alle note bibliografiche del Silvestri (MARIO SILVESTRI, *Isonzo 1917*, Oscar Mondadori, 1971) e soprattutto del Pieri (PIERO PIERI, *L'Italia nella prima*

7. Clemente Bertolotti, ritratto a fianco della croce in memoria del fratello caduto.



8. Ragù, il libro della "Ecia", colla sua poesia e una cartolina di Clemente Bertolotti.



*guerra mondiale*², Piccola biblioteca Einaudi, 1968.

Nel 1993, quando si dà la pena di sottolineare in rosso i libri citati e commentati dal Pieri che esistono in biblioteca, Renato indica chiaramente come vorrebbe organizzarla. Le risorse informatiche dei tempi, limitate dalle mie capacità e conoscenze in materia permettevano certo di poter disporre di elenchi diversi (per autore, per argomento, per data d'acquisto, per editore...), ma non ancora di tessere un nesso fra un libro e l'altro. Mancava e manca tuttora una base dati che permetta di svolgere questo compito. Quindi, per ora, i sei argomenti della classifica restano un punto saldo e mi possono bastare. Ma l'elenco informatizzato attuale non basterebbe per guidare le ricerche di un neofita che vorrebbe approfondire un punto particolare attingendo alle varie fonti disponibili in biblioteca.

Il contributo dei cremaschi

Nell'ampliamento della collezione, Renato aveva due fonti di rifornimento. Da un lato le nuove pubblicazioni, ad opera di giovani storici che, non avendo personalmente conosciuto la guerra, potevano avere una visione spassionata del conflitto. D'altra parte, essendo il mercato dell'antiquariato, abbastanza fiorente, era relativamente facile, se non buon mercato, colmare le lacune della biblioteca. Di

2 Per chi volesse aggiornare le proprie conoscenze sulla Grande Guerra, è da raccomandare la lettura di questo volumetto del Pieri, che, in 250 pagine, fa un panoramica completa degli antecedenti, dei fatti e delle conseguenze della guerra. La bibliografia commentata suggerisce i possibili approfondimenti e una Tavola cronologica su quattro colonne mette in sincronia gli avvenimenti del fronte italiano con quelli degli altri fronti.

questa ricerca Renato parlava a conoscenti ed amici e questi contribuirono non poco all'incremento della collezione regalandogli i loro propri libri. È giusto e doveroso ricordarli qui, anche perché tutti cremaschi

Primo di tutti **Clemente Bertolotti** che gli regala *Ragù*, di GIAN MARIA BONALDI, più noto col suo soprannome di LA ECIA. L'Autore, Tenente degli Alpini, descrive spiritosamente la vita in guerra e in montagna, il rispetto dei Veci e dei Bocia, che fa delle "penne nere" un'Arma unica.

Cheché ne dica l'autore nella prefazione, la penna che preferisce lasciare sul cappello, sa anche intingerla in un nitido inchiostro. Nel volume, una cartolina con una breve poesia della *Ecia* accompagnata da una nota di Renato:

"Vietato smarrire la cartolina segnalibro".

Prometto che vi resterà.

Agostino Zuffetti (Natale 1967) regala *Caporetto, perchè?*, di LUIGI CAPELLO, Einaudi 1967, curato da Renzo de Felice. Secondo il Pieri poco aggiunge questo volume ai due già pubblicati per la propria difesa dal generale caduto in disgrazia e che entreranno in biblioteca alla fine degli anni 80. (LUIGI CAPELLO, *Per la verità*, nonché *Note di guerra*, Flli Treves 1920).

Nel 1978 sempre Agostino Zuffetti aggiungerà alla collezione, che ha varcato il capo dei cento volumi, *Il nostro contributo alla Vittoria degli Alleati*, del già citato CARLO DELCROIX, Vallecchi 1931.

A metà degli anni 70, Renato riceve da **Mario Correggiari**, in due volumi, *La Guerra alla Fronte italiana*, di LUIGI CADORNA, Flli Treves 1921. È puro caso se i due generali si trovano qui affiancati. Cadorna, benché silurato, non subì processi dopo la guerra, ma con questo libro risponde alle accuse di Capello, pur cercando di non inasprire la polemica. Infatti i suoi risentimenti verranno espressi in un libro postumo, curato dal figlio Raffaele, intitolato appunto *Pagine Polemiche*, Garzanti 1951 (ma redatto nel 1926). *Le Lettere Familiari*, pure curate dal figlio, saranno pubblicate da Mondadori nel 1967.

Mario Correggiari contribuisce inoltre con *I cavalieri di Vittorio Veneto*, compilazione di ALBERTO GENOVA, Edizioni Canova 1973: vari ricordi, nelle diverse zone di combattimento, per lo più con le truppe del genio, di cavalleria o someggiate, commentati con una certa enfasi.

Fortunato Marzagalli dà un notevole apporto con quattro volumi. Il primo, *La Conquista del Monte Nero*, edito nel 1921 dall'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, è un rendiconto minuzioso dei combattimenti che ebbero luogo nel giugno 1915 per dominare la zona di Plezzo e Caporetto, occupati fin dai primi giorni del conflitto. I fatti sono elencati in una ventina di pagine, mentre l'elenco delle ricompense concesse, medaglie d'argento e di bronzo, sia ai caduti che ai superstiti ne occupa otto. Dieci pagine sono riservate a una monografia geografica e climatica del terreno, nonché a un breve lessico di parole slave. Il resto

9.

Lo schedario di Renato Castagna e il relativo elenco informatizzato.



10.

Un libro da rilegare, uno in rifacimento e due salvati dallo sfascio.



del volume è dedicato ai documenti (ordini d'operazione, rapporti ecc.), quasi settanta pagine scritte in carattere minuti. Mancano invece le cinque tavole fuori testo elencate, carte e panorami (ma in biblioteca possono essere reperite negli altri volumi editi dallo SME). Non è questo un libro da leggere d'un fiato, ma costituisce l'esempio tipico dei documenti ai quali sono confrontati gli studiosi e per questa ragione val pena di dargli un certo rilievo.

Gli altri tre libri di Fortunato Marzagalli sono di più facile accesso e significativi del periodo nel quale vennero pubblicati. Prendendo spunto da fatti e personaggi reali GIUSEPPE POLI, in *Uomini del Carso*, Codara 1928, racconta semplicemente una guerra quasi senza sangue. Più aderente alla realtà è il generale FRANCESCO SAVERIO GRAZIOLI, in *In Guerra coi Fanti d'Italia*, Libreria del Littorio 1930, che rievoca i suoi ricordi alla testa della Brigata Lambro che comandò per un anno (1916-17) nella zona del Carso. Non nasconde certo gli immensi sacrifici consentiti dai suoi fanti, ma il tempo già trascorso porta a galla i ricordi migliori, tuttavia senza retorica. Il diario di ricordi di GUNTHER LANGES, *La Guerra fra rocce e ghiacci*, Giacomo Agnelli 1934, è in ordine di tempo la prima traduzione di un'opera di un avversario. E' corredata da numerose rettifiche in nota, redatte da Alfredo Patroni e Piero Pieri, nonché del traduttore M. Broglio. Queste rettifiche, volte a precisare qualche data o a ridurre l'importanza dei fatti narrati dal Langes, evitano al lettore di confrontare i fatti narrati da un nemico cogli stessi raccontati da parte nostra. Dalla lettura non sembra che l'autore (consultato dai suoi censori), ne abbia serbato un pur minimo risentimento.

Maria Labadini Edallo affida a Renato (1981) la propria raccolta di vecchi nume-

ri della *Domenica del Corriere*. Mentre l'anno 1918 è completo, il 1917 e il 1916 hanno qualche lacuna (mancano i fatti di Caporetto e della Strafexpedition). La collezione è soprattutto interessante perché dà una visione di quello che il popolo poteva sapere della guerra, non solo sul fronte italo-austriaco. I disegni di Beltrame, danno un'informazione aggiornata e precisa degli avvenimenti, pur lasciando un largo spazio all'immaginazione e alla speranza.

Gino Parati (1985), scopre in una bancarella un libro in disuso e scartato da una biblioteca e pensa a Renato. Si tratta di *Vittorio Veneto*, del generale CARLO ROCCA, ottavo di 15 volumi (1934) di una serie edita da Corbaccio e curata dal generale Aldo Cabiati. La pubblicazione di questo volume suscitò non poche polemiche. Esistono in biblioteca quattro altri volumi della serie, che volentieri completerei. Il dono di Gino Parati fu ed è quindi molto gradito.

Beppe Ermentini, con *Cesare Battisti L'anima - La vita*, di ETTORE FABIETTI, Vallecchi 1928, offre un'ottima biografia alla gloria del martire e dei suoi compagni di sventura, vigorosamente annotata dal primo proprietario, più discretamente da Renato, che segnala fra l'altro una descrizione appassionata degli Alpini (da confrontare alla piccola poesia della Ecia). Non sarà l'ultimo cremasco a contribuire alla Biblioteca Castagna.

Alcune note paradigmatiche

Renato non si è limitato a proporre nuove schede munite di note, ma ha messo in atto le sue proposte, redigendo una ventina di note introduttive.

Per esempio per il libro di UMBERTO MATTALIA, *Cronache di una guerra da Vezzena all'Ortigara (1915-1918)*, Dolomia Trento 1971, egli scrive:

“Il volume è veramente una raccolta di notizie, di episodi di guerra, presi da fonte italiana e austriaca, riguardanti il fronte trentino. Di interesse la versione della ‘Strafexpedition’ del maggio-giugno 1916. L'autore scrive della offensiva austriaca e della controffensiva italiana; la prima non raggiunse la pianura veneta, la seconda non riuscirà a recuperare tutte le posizioni perdute. Ciò imporrà, nel giugno 1917, la creazione della sesta Armata (Battaglia dell'Ortigara, vedi schede 69, 167 e altre). Interessante, visto da parte austriaca, l'episodio di Carzano (scheda 55)”.

Vediamo le schede 69 e 167: GIANNI PIEROPAN, *Ortigara 1917. Il Sacrificio della sesta Armata*, Mursia 1975, rispettivamente: GIANNI PIEROPAN, *1917 Gli Austriaci sull'Ortigara*, Arcana 1983.

E la scheda 55: CESARE PETTORELLI LALATTA, *L'Occasione Perduta / Carzano 1917*. Mursia 1967.

Senza entrare nei dettagli, l'autore aveva ideato un piano d'attacco di sorpresa su Trento, bocciato dai suoi superiori, che avrebbe potuto cambiare completamente le sorti della guerra. L'episodio fu reso noto nel 1925, ma il libro venne allora posto sotto sequestro dalla polizia fascista.

11.

Carte e panorami della serie "L'esercito Italiano nella Grande Guerra" (S.M.E.).



12.

Uno dei tanti libri dedicati alla battaglia dell'Ortigara.



13.

L'esigua serie (solo in biblioteca) dei libri sulla Guerra dell'Editore Corbaccio.



14.

La collezione di Mondadori nelle sue diverse edizioni, economiche o di lusso.



Un'altra nota, a proposito del libro di ALDO VALORI, *La Guerra italo-austriaca*, Zanichelli 1920, riporta:

"L'autore, giornalista, abbraccia nel volume tutta la guerra e ne segue l'andamento con spirito critico. Il volume, dato alle stampe a distanza di pochi mesi dalla vittoria, mette in evidenza la spregiudicatezza dell'autore, non legato ad alcun rispetto di riverenza per tutte le autorità militari e politiche dell'epoca. Assai incisive le analisi degli episodi salienti della campagna bellica. Dallo stato dell'esercito, alla dichiarazione di guerra, alle prime offensive sul Carso, alla offensiva austriaca in trentino nel 1916, alla presa di Gorizia. La sconfitta di Caporetto è oggetto di una critica fortemente estesa. Molte pagine sono dedicate alla resistenza sul Piave e sul Grappa, alla offensiva austriaca del giugno 1918, a Vittorio Veneto. Il volume è da ritenersi un pilastro dei più validi per la storia della guerra 1915-18."

A proposito del libro di GIANNI ROCCA, *Cadorna*, Mondadori 1985, scrive :

"Il volume che appare 67 anni dopo Vittorio Veneto, è raccomandato dalla lettura del capitolo 'Perché'. Sono trascorsi molti anni e l'autore ha potuto attingere a tutte le fonti possibili, ad una pubblicistica più estesa, all'accesso all'archivio della famiglia Cadorna. Con mente non fuorviata da considerazioni ormai lontane dalla cronaca del tempo, nasce questo libro. Ne esce un Cadorna, con i suoi pregi di carattere ed i suoi difetti di condottiero di una guerra ben lontana dagli studi accademici... Non c'è più battaglia campale, ma guerra di trincee. L'esercito italiano è disteso su un fronte montano dove l'azione di comando, lontana dal fronte, sfuggirebbe al pugno più energico. Egli il pugno lo batté solo sul duro fronte carsico, con una meta impossibile, Trieste. Sopravvenne Caporetto e l'Italia volle allora un altro Capo."

Altra nota esemplare per il libro di GIANNI BAJ MACARIO, *La Strafexpedition*,

Corbaccio 1934:

"L'autore è assai citato nelle biografie sulla Grande Guerra. È un chiaro scrittore. L'argomento è trattato ampiamente; è critico sul comportamento del comando supremo (Cadorna); è esaltante sul valore delle truppe che hanno sopportato l'assalto austriaco preparato accuratamente dal comando supremo austriaco (Conrad) con l'obiettivo di scendere sulla pianura vicentina e colpire alle spalle il fronte italiano. L'offensiva non riuscì e le truppe austriache si ritirarono su posizioni difensive tali che l'esercito italiano non riuscì mai a rioccupare."

A proposito dello stesso GIANNI BAJ MACARIO in *Giugno 1918*, inserita nel volume c'è un'altra nota:

"... l'autore nel 1934 rifà la cronaca degli avvenimenti e trae le sue considerazioni molto critiche. Per lui un anno di confino inflitto dalle autorità fasciste..."

Ho già citato la serie delle edizioni Corbaccio, segnalo gli ultimi due volumi nella biblioteca, *La battaglia dell'ottobre 1917*, di ALDO CABIATI e *I Capi, le Armi, i Combattenti*, di VARO VARANINI. Siccome la serie costituisce un panorama completo della Grande Guerra, desidero completarla, anche a causa dei problemi che certi libri hanno suscitato alla loro pubblicazione.

Altri editori salienti

Mondadori pubblicò dal 1925 al 1935 la celebre *Collezione italiana di diari, memorie, studi e documenti per servire alla storia della guerra del mondo*, diretta da Angelo Gatti. Sono circa 40 titoli di cui ben 24 nella biblioteca. Come quella del

Corbaccio copre tutti gli aspetti della guerra.

Non mancano naturalmente le descrizioni di operazioni militari

Tre volumi del Generale GAETANO GIARDINO, *Rievocazioni e Riflessioni di guerra: (1. La battaglia d'arresto al Piave e al Grappa, 2. La battaglia difensiva del giugno 1918, 3. La battaglia offensiva dell'ottobre 1918).*

Tre volumi inoltre di ENRICO CAVIGLIA, *La battaglia della Bainsizza; La dodicesima battaglia (Caporetto)* nonché *Le tre Battaglie del Piave.*

Di POMPILIO SCHIARINI, *L'armata del Trentino 1915-1919*, e di LUIGI CADORNA, *Altre Pagine sulla Grande Guerra.* Quest'ultimo volume è interessante per descrizione della partecipazione dell'esercito italiano in Alsazia e nella penisola balcanica nonché per un capitolo dedicato alla neutralità svizzera.

Di storia politica parlano ANTONIO SALANDRA, con *La Neutralità Italiana (1914)* e *L'Intervento*, nonché GIOVANNI GIURIATI, con *La vigilia (gennaio 1913 maggio 1915).*

Senza esaurire l'elenco si possono inoltre citare gli autori seguenti: ERNESTO VERCESI, *Il Vaticano, l'Italia, la Guerra*; FILIPPO MEDA, *I cattolici italiani nella guerra*; GAETANO BOSCHI, *La guerra e le arti sanitarie*; ETTORE BRAVETTA, *La grande guerra sul mare*; CAMILLO MANFRONI, *I nostri alleati navali.* I titoli di questi ultimi libri sono abbastanza espliciti e rivelano che nella biblioteca esistono libri con altri temi che la guerra di trincea o sulle montagne.

La stessa osservazione può essere fatta per le monografie pubblicate dallo Stato Maggiore dell'Esercito.

L'industria italiana nella Grande Guerra, di MASSIMO MAZZETTI - *Esercito e Propaganda*, di NICOLA DELLA VOLPE nonché *La posta militare italiana nella prima guerra mondiale - Relazione sul servizio della Posta Militare - L'Esercito italiano nella prima guerra mondiale: Immagini.*

L'opera monumentale dello S.M.E porta titolo generale *L'Esercito italiano nella Grande guerra.* già descritta sotto la rubrica *Argomenti.* È entrata nella biblioteca dal 1980 in poi. La serie sarebbe completa se non mancassero i volumi corrispondenti alle operazioni di tutto il 1915 e della prima metà del 1916, difficilmente reperibili. Riuscirò a completare la serie?

La guerra descritta e vissuta

Non mancano neppure libri e autori che danno una visione più sintetica dei fatti di guerra. Al già citato Piero Pieri si possono affiancare i due volumi di EMILIO FALDELLA, *La Grande Guerra (1 Le battaglie dell'Isonzo, 2 Da Caporetto al Piave)*, Longanesi 1968.

Notevole è il volume di PIERO MELOGRANI, *Storia politica della Grande Guerra*, Laterza 1968. L'autore descrive come la guerra come fu subita da contadini e operai al fronte o in fabbrica. Ha il merito di affrontare in modo pacato i fatti di diserzioni e di ribellioni con relative decimazioni o esecuzioni sommarie. Meno

15.

I 25 numeri del giornale della terza armata riuniti in fascicolo (IV edizione).



16.

Una delle monografie dello Stato Maggiore dell'Esercito.



neutro nel descrivere gli stessi fatti è CESARE DE SIMONE, *Soldati e Generali a Caporetto*, Tindalo 1970. È interessante osservare come gli stessi fatti possano essere descritti da uno storico o da un giornalista in linea a un partito, per cui, parallelamente ai fatti storici della Grande Guerra, appare in filigrana l'attualità degli anni di piombo, come appariva il Regime nei libri pubblicati durante il ventennio.

Dopo un lungo percorso di ricerca corredata da varie pubblicazioni, MARIO ISNENGI, pubblica *Il Mito della Grande Guerra*, Laterza 1973. Con questo saggio, basato sugli scritti di intellettuali e scrittori, l'autore fa una disamina delle trasformazioni che può subire una società attraverso una guerra considerata in partenza come purificatrice.

Di più facile accesso sono le compilazioni di saggi, diari o lettere di combattenti, non per forza scrittori. Per esempio GIUSEPPE PREZZOLINI ripubblica *Tutta la Guerra*, Longanesi 1968. La prima edizione uscì già nel 1918. Questa terza edizione, è interessante sia per la scelta dei testi che per la lunga introduzione del Prezzolini. I testi sono presentati per ordine alfabetico degli autori, come un invito a scegliere solo i più noti, ma personalmente ho avuto la sorpresa di sco-

17.
La terza edizione dell'antologia compilata da Giuseppe Prezzolini già nel 1918.



18.
Il saggio linguistico in onore del fante.



prive qualche lettera dei fratelli Salvioni, che il Prezzolini presenta con due pagine sull'identità ladina scritte dal loro padre Carlo Salvioni.

Un'altra antologia quella compilata e commentata da MARIO SCHETTINI, *La prima Guerra Mondiale Storia/Letteratura*, Sansoni 1965. Gli scritti sono classificati per argomenti, quindi di più fluida lettura. *La Sagra di Santa Gorizia* è pubblicata *in extenso* e anche qui troviamo alcune lettere di Ferruccio Salvioni. Pregna di dignità quella scritta ai genitori dopo la morte del fratello.

Non a caso do un certo rilievo a TULLIO CAVALLI, *Isonzo Infame / soldati bresciani nella guerra 15-18*, Edizioni del Moretto 1983. L'autore basa il suo studio, di natura linguistica, su lettere di soldati, per lo più fanti, depositate all'archivio storico di Brescia. È abbastanza succinto nelle sue considerazioni scientifiche, quindi le lettere sono ampiamente citate, per cui il suo libro è per me il più fulgido omaggio allo spirito di rassegnazione e di sacrificio del fante ligio al dovere³.

3 Alla lettura di questo libro i *Sette santi senza candele* del Delcroix sono per me diventati migliaia

Fra gli autori noti di ricordi, diari o lettere, non vanno dimenticati Luigi Barzini, Leonida Bissolati, Piero Jahier, Vincenzo Morello (Rastignac), padre Giovanni Semeria. Non è stata dimenticata altresì la narrativa con scrittori come ERNEST HEMINGWAY presente nella biblioteca col celebre *Addio alle Armi*, o EMILIO LUS-SU, con *Un Anno sull'Altipiano*. Papà non apprezzava questi libri, ma non per questo ha evitato di metterli in libreria, fedele ai suoi principi.

Nell'argomento di Storia Politica son da citare, senza esaurire l'elenco, Luigi Albertini, Silvio Crespi, Benedetto Croce, Indro Montanelli, Olindo Malagodi, Gaetano Salvemini.

Un'attenzione particolare al *Carteggio Avarna – Bollati*, Edizioni Scientifiche Italiane 1953. Libro di studio più che di lettura da quanto scrive Renato in una nota:

“Raccolte a cura di Carlo Avarna di Gualtieri, sono lettere scambiate fra l'Avarna, ambasciatore a Vienna, e il Bollati, ambasciatore a Berlino nel periodo cruciale per l'Italia e l'Europa dopo Sarajevo... I due autori sono convinti assertori della validità del Trattato della Triplice Alleanza... Stimano ragione d'onore di tenerla valida...”

Le battaglie in montagna

Ho citato finora parecchi libri sulla guerra in montagna ma non a sufficienza per il rilievo che sentimentalmente dava Renato all'argomento.

Non ho ancora citato ANTONIO BERTI, *Guerra in Comelico*, (Neri Pozza) e *Guerra in Ampezzo e in Cadore*, (Arcana Editore).

Ritroviamo GIANNI PIEROPAN con due libri, *Le Montagne scottano* e *1915 Obiettivo Trento* nonché PIERO PIERI con *La nostra guerra fra le Tofane*.

Sullo stesso argomento ha scritto anche un avversario, GUIDO BURTSCHER, *Guerra nelle Tofane*, mentre si deve a ROBERT SKORPIL *Pasubio 1916-1917* ed a FRITZ WEBER, che già conosciamo, *Guerra sulle Alpi (1915-1917)*.

Apro una parentesi per far notare la prevalenza di due Editori che non ho sempre segnalato sistematicamente: Mursia e Arcana, quest'ultima riconoscibile dalle caratteristiche copertine coi disegni di Beltrame della Domenica del Corriere.

Infine, l'argomento non sarebbe completo senza LUCIANO VIAZZI, con ben quattro volumi: *La Guerra Bianca in Adamello*, *Diavoli sulle Tofane*, *I Diavoli dell'Adamello* e *Guerra d'Aquile*.

Lo stesso autore, in collaborazione con ARTURO ANDREOLETTI, pubblica *Con gli Alpini sulla Marmolada*, Mursia 1977 (a conferma di quanto ho appena affermato). Per seguire le tracce di tutti questi episodi di guerra alpina, essendo le guide del Touring troppo preziose, se non sorpassate, entrano progressivamente nella biblioteca, dopo un passaggio nello zaino, le guide di WALTER SCHAUMANN, *La Grande Guerra 1915/18*, Ghedina&Tassotti (5 volumi)

Vorrei concludere questo terzo periodo con un libro sorprendente, sempre di

LUCIANO VIAZZI in collaborazione con AUGUSTO GIOVANNINI, *Cantanaja*, Tamari Editori Bologna 1967. È da notare, da un lato, che il libro si trova nella biblioteca fin dal 1969, quando i libri non avevano ancora raggiunto la quota 50 e d'altro lato, se il titolo non fosse chiaro, che si tratta di un'antologia di canti dei soldati italiani ed austriaci nella Grande Guerra. Ciò sta a dimostrare la curiosità e la versatilità di papà nonché la sua apertura di spirito e la sua tolleranza.

Quarto periodo: dal 1993 ad oggi

Un anno dopo mamma Mafalda, papà Renato ci lascia.

Sin dalla mia entrata in casa Castagna più di tutti mi sono interessato alla sua raccolta della Grande Guerra, seguendone l'evoluzione durante tutto il terzo periodo. Negli ultimi tempi ho potuto aiutarlo a creare uno schedario informatizzato che s'è rivelato senz'altro utile, ma che malgrado la possibilità di classificare i libri secondo diversi criteri, era infatti più complesso da maneggiare che le piccole schede ideate da papà. Quando s'è trattato di vuotare l'appartamento di Via Santa Chiara, era evidente che la Biblioteca Castagna sulla Grande Guerra sarebbe passata in casa Barenco, tale era del resto il volere di Renato. Ma non ho mai avuto l'impressione che la collezione fosse diventata mia, in casa continuiamo sempre a parlare della biblioteca di papà e mi considero solo il depositario.

La raccolta è cresciuta meno freneticamente ed ho cercato di continuare cogliere gli stessi criteri adottati da papà, attento alle novità e, se possibile, a volumi d'antiquariato, sempre più difficili da reperire. Ho potuto aggiungere diversi documenti sonori o cinematografici, ma ancora in quantità troppo limitata per essere significativi.

Son comunque attento alla ristampa di diari. L'ultimo libro che avevo regalato a papà, non credo che abbia avuto il tempo o la forza di leggerlo: si tratta di *1915-1918 Diario di Guerra.*, di PAOLO CACCIA DOMINIONI, Mursia 1993, che funge quindi da cardine tra due periodi.

Non mi sono lasciato sfuggire la ristampa del *Giornale di guerra e di prigionia*, di CARLO EMILIO GADDA, Garzanti 2002.

Sono comunque sempre dipendente dai figli e nipoti di papà. Giovanni è un attivissimo segnalatore di novità e procacciatore d'antichità. Da lui ho ricevuto un diario di guerra (breve) e di prigionia (lunga) intitolato *Un Sepolcro ed Un'Anima*, edito da Alba, scuola tipografica nel 1925. L'autore è FRANCESCO PIANTELLI, che è stato ulteriormente parroco di Santa Maria, quindi non pochi Cremaschi l'avranno ancora in memoria. Quando avrò aggiunto che è la nipote di Don Piantelli che ha regalato il libro a Giovanni, si capirà che la collana dei donatori cremaschi s'è riaperta per ricevere una grossa perla. Mentirei se dicessi che ho letto tutto il libro, ma le poche pagine che ho scorse sono intrise d'una profonda spiritualità; quel che scrive sulla sua condizione di celibe, liberamente scelta come sacerdote, ha una tutt'altra dimensione di quello che si può leggere oggi, e non ho affatto

l'impressione che quanto scrive sia fuori moda. I suoi propositi restano freschi ottantacinque anni dopo.

Devo alla generosità di Giovanni e dei suoi figli Renato e Francesco d'aver potuto aggiungere non pochi libri e documenti alla biblioteca. La mia riconoscenza va anche al comune di Vaiano Cremasco per un libro che assume un rilievo particolare: il diario di un cittadino, PIETRO FERRARI, *Vita di Guerra e di Prigionia*, Mursia 2004, tipico esempio sia di diario scritto al momento dei fatti e rielaborato più tardi (l'autore ne fece persino una traduzione in poesia), sia del risultato ottenuto dalla collaborazione tra autorità locali, una curatrice curiosa (Maria Teresa Aiolfi) e un consulente di indubbia fama (Mario Isnenghi): un libro di facile lettura e ben documentato che dovrebbe interessare tutti i cremaschi.

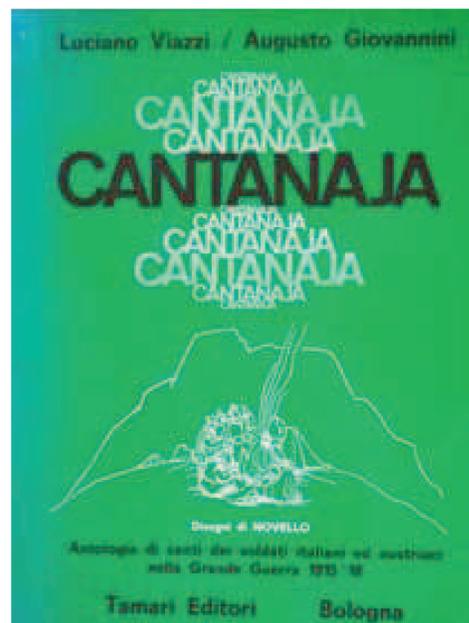
Infine non posso non citare i genitori di mia nuora, Luciano e Adriana Cremonesi che mi hanno regalato un racconto autobiografico di un ufficiale sardo: IGNAZIO DEIDDA, *Echi di guerra e di speranze*, Giuliano d'Este 2005.

Non so se è il caso o il destino che mi ha fatto trovare un documento particolare che, almeno di sfuggita, implica Crema, il diario (fotocopia dattiloscritta) di FRANCESCANTONIO COMMISSO, che mi fu affidato da suo figlio col quale ho potuto avere qualche amichevole scambio. Ora che è morto mi resta l'impegno morale di tradurlo in francese per i nipotini che non sanno l'italiano. L'interesse principale del diario risiede nel fatto che l'autore si trovava a fianco di Benito Mussolini rimasto ferito e che fu tra i primi a soccorrerlo. I due bersaglieri erano veramente vicini, tanto che Francescantonio, non ha esitato a ispirarsi a certi brani dal diario di Mussolini per abbellire il suo. Ciò non toglie nulla alla veracità del racconto, ma merita qualche verifica. Francescantonio continuerà a combattere e resterà lui stesso ferito nella regione del Monte Grappa, e qui nessuno potrà tenergli la penna. Dal posto di primo soccorso all'ospedale nelle retrovie, andrà poi in convalescenza all'ospedale di ... Crema. Per lui la guerra è finita, tornerà a Gioiosa Ionica quasi senza accorgersi della vittoria.

Svizzero originario del Canton Ticino da tempo ero intrigato dalle fortificazioni che corrono lungo il Lago Maggiore presso la frontiera svizzera. Anche se riguardano una guerra che non ha avuto luogo, ho messo in biblioteca tre guide relative a questo fronte senza sangue.

Cito solo la prima di ROBERTO CORBELLA, *Le fortificazioni della linea Cadorna tra lago Maggiore e Ceresio*, Guide Macchione 1998. Nelle già citate *Altre Pagine sulla Grande Guerra*, il generale Cadorna dedica un capitolo (venti pagine) alla neutralità svizzera, nelle quali dimostra le sue indubbie qualità di stratega. Benché considerasse che per l'Italia la neutralità svizzera costituisse un indubbio vantaggio militare, temeva però che questa potesse essere violata dalla Germania e d'altra parte aggiunge che "...se avevamo la più ampia fiducia nella lealtà del Governo Federale e nella sua decisa intenzione di far rispettare da chiunque la neutralità della

19.
I canti che hanno alleviato le pene
del soldato e sostenuto il suo coraggio.



20.
Renato Castagna alle prese colla Underwood
sulla quale è nato lo schedario.



Svizzera, non altrettanta ne potevamo avere nei capi dell'esercito."

A prescindere dal fatto che il comandante supremo svizzero fosse notoriamente filogermanico e che il capo di stato maggiore avesse un cugino nell'esercito austriaco, i timori di Cadorna non erano del tutto infondati. Ne ho avuto la conferma con MAURIZIO BINAGHI e FRANCESCO SALA in *La frontiera contesa*, Casagrande 2008. Gli autori spiegano magistralmente il complesso problema dei rapporti fra l'Italia e la Svizzera fino dagli anni dell'Unità e sono necessarie quasi quattrocento pagine per dipanare la matassa, con una particolare attenzione rivolta al Canton Ticino ed alla sua duplice appartenenza culturale e politica.

Non pochi Ticinesi combatterono nei ranghi dell'esercito italiano.

Ho già citato i Fratelli Salvioni a proposito delle compilazioni di Mario Schettini e di Giuseppe Prezzolini. Quasi per caso (in realtà cercavo notizie sul loro padre Carlo Salvioni, noto dialettologo) avevo già scoperto sulla rete il libro che per ora è il primo documento non cartaceo della Biblioteca Castagna.⁴

4 Per chi volesse consultarlo basta digitare <http://www.archive.org/details/letteredallaguer00salv> nella finestra degli indirizzi del proprio navigatore (funziona con Firefox e Internet Explorer)

Conclusione

Anche se l'evoluzione della biblioteca è rallentata, ma potrebbe divenire di nuovo più febbrile sullo scorcio del centenario del conflitto, resta da continuare il lavoro di restauro dei libri che più hanno sofferto. Non tutti sopporterebbero un intervento energico; rilegare *La Sagra di Santa Gorizia* sarebbe come banalizzarne il valore bibliografico. Certi libri dovranno quindi essere conservati quasi sotto vetro, come cimeli.

La biblioteca potrà arricchirsi di registrazioni e di filmati che già esistono o che saranno disponibili fra qualche anno.

Il collezionista è spesso compulsivo, papà lo era talvolta, ma volentieri e spesso faceva gli altri partecipi dei suoi beni.

A cinquecento chilometri da Crema sarà meno facile per me, ma cercherò di accorciare le distanze tramite un *blog*⁵ al quale invito tutti i cremaschi interessati a collaborare.

Ricordo qui il pensiero espresso da papà in una minuta di una lettera che mi era destinata e che ho scoperto postuma:

"... Sfogliare libri letti tanti anni fa, cedere alla tentazione di rileggerli, mi dà un grande piacere. Quello che faccio mi fa dimenticare, tal volta, che sono alla vigilia di scalare l'83° anno di vita. Prendi le note per quanto saranno e per quanto varranno. Pensa che il papà fa tutto con serenità. Questa gli viene quando, insieme con Mafalda, pensiamo alle liete vicende delle famiglie dei nostri figlioli e, guardando più lontano, a quelle dei nostri nipoti..."

Non so se papà ha fatto con me una buona scelta.

Ho la fortuna di non mancare di figli, nipoti e nipotini. A molti piace leggere e a qualcuno verrà la passione della storia. Spero d'aver abbastanza tempo per scoprire chi accetterà ed assumerà l'onore e l'onere di prendere in deposito e condividere il tesoro lasciatoci da Renato Castagna.

5 <http://cantanaja.blogspot.com>. Riservato ai cremaschi, primi fra tutti i lettori di *INSULA FULCHERIA*, sperando che non facciano pubblicità oltre il Gerundo.